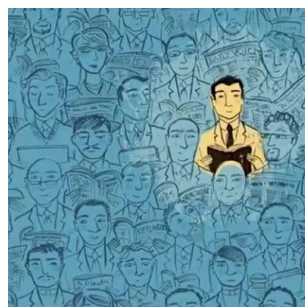


## Oligarchia contro democrazia

Nel volume *Pochi contro molti. Il conflitto politico nel XXI secolo*, (Laterza, Roma-Bari 2020, pp. 108), Nadia Urbinati parte dall'onda lunga delle molteplici, quanto pressanti, richieste dei "molti" – che hanno animato, nelle forme più differenti e in tutti i continenti, lo spazio pubblico di questo nuovo secolo –, per comprendere quali gangli della democrazia siano sollecitati dalla loro apparizione.

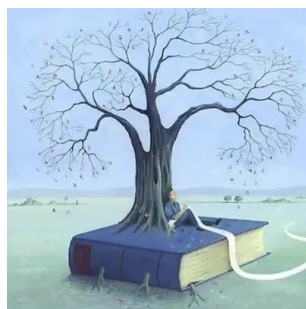
Un *radicale* mutamento delle modalità del *conflitto*: in primo luogo è questa, ad avviso di Urbinati, l'evidenza che tali movimenti portano sulla scena mondiale. Un tale mutamento nascerebbe – e questa è l'ipotesi centrale del libro – dal divario sempre più incolmabile tra i "pochi" e i "molti".



Tradizionalmente, infatti, il conflitto è «associato a forme organizzate di contestazione che hanno una leadership nei partiti o nei sindacati e un andamento contrattuale, ovvero finalizzato ad ottenere un risultato: prove di forza calcolate, che [...] provocano rotture ricomponibili o con nuove elezioni, o con nuovi contratti

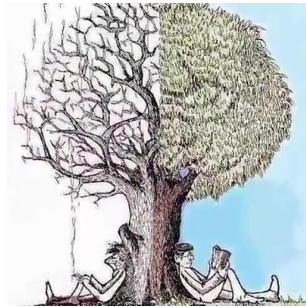
di lavoro, oppure con la cancellazione o la riforma di determinate leggi» (pp. 3-4). Il passaggio, epocale, ad un conflitto *altro* – ribellione, sollevamento, rivolta – si origina, dunque, da una *separazione*, sempre più chiara e preoccupante, tra due *parti*, che, a sua volta, comporta una profonda crisi nel meccanismo della rappresentanza.

I “molti” sono *i sempre più poveri*: una povertà *eterogenea*, di beni, di diritti, di cultura; i “pochi” sono *i sempre più ricchi*: una ricchezza *uniforme*, economica, certo, ma anche di diritti, acquisiti proprio grazie al benessere economico, che garantisce la forza necessaria ad ottenerli. Un tale divario provoca, però, la paralisi del meccanismo democratico, bloccando la circolazione del potere: «per restare un gioco aperto, la democrazia non deve solo proteggere l’eguaglianza per legge, deve in aggiunta impedire che [...] la scelta di chi deve svolgere le funzioni pubbliche finisca per restringere la partecipazione congelandola in un gruppo specifico» (p. 31). Quello che è successo negli ultimi decenni, invece, è proprio il rimpallo del potere tra le mani dei membri di un’oligarchia, forse l’unica “classe” davvero rimasta. I *molti*, d’altro canto, sono troppo eterogenei al loro interno per potersi *organizzare* se non, appunto, in forme di contestazione contingenti e ogni volta differenti.



Nadia Urbinati denuncia, quindi, lo *scandalo* al cuore di una democrazia nella quale povertà e ricchezza si manifestano in forme sempre più plateali, anche perché cristallizzate in condizioni di vita opposte: «Gli indicatori che ci fanno riconoscere i due gruppi sono pochi e specifici: il luogo di residenza; il modo di parlare di vestire;

sempre più spesso le persone frequentate; l'attenzione al corpo e alla salute» (p. 44).



Un'analisi pungente, che con acutezza rivela il senso del titolo del volume: lo sguardo di chi ha a cuore la politica (e la giustizia) non deve fissarsi sull'esser *contro* dei "molti", ma sull'esser *contro* dei "pochi". Pagina dopo pagina, in questo lucido atto d'accusa, è proprio l'*asfissia* provocata dai "pochi" ad emergere in modo tanto più chiaro quanto più intollerabile, anche a causa dell'abitudine, acquisita dai "pochi" – e amplificata da un sistema ad essi perfettamente congeniale –, alla *colpevolizzazione* dei "molti", incapaci di migliorare le proprie condizioni di vita: «se non ho futuro, la responsabilità è solo mia: questa alchimia ideologica mette un velo sulle condizioni sociali e colpevolizza i perdenti» (p. 47).

È proprio questa alchimia ideologica che Urbinati vuole smascherare, convinta che i veri nemici della democrazia non siano i "molti", ma i "pochi". Sono le loro manovre ad essere *contro*, e, da questo punto di vista, mi sembra non si possa che concordare con le sue conclusioni: «dopo 25 secoli, la sfida alla democrazia viene ancora dall'oligarchia» (p. 101).

**Rita Fulco**

Scuola Normale Superiore (Pisa)  
rita.fulco@sns.it